

Lo scontro politico



Il coordinamento della Quercia valuta i risultati elettorali «I candidati progressisti sono la risposta più forte, dove non sono in ballottaggioosteremo personalità oneste che si impegnino contro i rappresentanti neofascisti»

Pds: «Primo, fermare i rischi di destra»

Impegno per approvare la Finanziaria nei tempi previsti

Il Pds considera una «priorità essenziale» l'approvazione della legge finanziaria, e si impegna per questo obiettivo. Invita ad appoggiare i candidati progressisti contro il rischio di una vittoria della destra, e decide anche di sostenere altri candidati «sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica» dove si oppongono ai rappresentanti neofascisti. Le decisioni del Coordinamento politico.

ALBERTO LEISS

ROMA. Atteggiamento responsabile per l'approvazione nei tempi previsti della legge finanziaria, impegno politico per sostenere nei ballottaggi i candidati progressisti, e comunque democratici che si oppongono ai candidati della destra. Questi i due punti principali discussi ieri mattina dal Coordinamento politico del Pds, che si è riunito per la prima volta dopo il voto per valutare la nuova situazione politica. Una discussione breve, in cui sono intervenuti tra gli altri D'Alema, Chiarante, Macaluso, Veltro, Pecchioli, che si è conclusa con l'approvazione unanime di due ordini del giorno. Il primo, conferma che il Pds «considera» l'approvazione della legge finanziaria nei tempi previsti una «priorità essenziale» e che «si impegna perché questo obiettivo sia conseguito». La posizione del massimo organismo politico della Quercia fa quindi segui-



Emanuele Macaluso e Franco Bassanini



Mauroy: «Premiato il coraggio del Pds»

«A nome dell'Internazionale socialista mi felicito calorosamente per questi risultati che ricompensano la strategia coraggiosa e avveduta che tu hai impresso al Pds in questi anni. Lo ha scritto Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista, in un messaggio a Achille Occhetto.

«I risultati del primo turno proseguono il messaggio di Mauroy - fanno sperare in un ampio successo anche nel ballottaggio».

Le prossime due settimane saranno decisive per i vostri candidati e per l'intera sinistra: vi giungono l'incoraggiamento mio e di tutta l'Internazionale socialista, che vi è vicina e solidale in questo straordinario momento.

«Messaggi di congratulazione sono giunti da numerosissimi partiti e movimenti della sinistra europea. Tra cui il partito socialista francese, il partito laburista olandese, l'Spd, la socialdemocrazia austriaca, i laburisti inglesi, Izquierda Unida spagnola e la Sinistra democratica portoghese.



«Più rischioso, quindi, il «boom» di adesioni al Msi a Roma e Napoli e in altre località del Centro e del Sud, anche se i risultati missini non sono omogenei. Da qui l'esigenza - sottolineata ieri per esempio da Macaluso - di una risposta democratica a tutto campo. I progressisti e la sinistra, insomma, devono mobilitarsi e votare contro i candidati della destra anche dove non sono direttamente in ballottaggio. «Le alleanze progressiste, democratiche e di sinistra e i loro candidati a sindaco - dice il secondo ordine del giorno approvato dal Coordinamento - rappresentano la più valida alternativa ad una destra aggressiva e inquietante. E anche una garanzia di buon governo, di trasparenza di pace sociale, di ricostruzione democratica delle nostre città». La Quercia rivolge quindi un appello «a tutti i democratici, cattolici e laici, perché non facciano mancare a questi candidati il loro sostegno e il loro voto, qualunque sia la scelta fatta il 21 novembre. Nei pochi casi nei quali i candidati progressisti non sono giunti al ballottaggio - conclude il documento - il Pds invita a scegliere tra i candidati rimasti in gara sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica contro il rischio di un'ondata di destra».

Rifondazione sceglie «Ora voteremo Sansa, Rutelli, Illy»

Con Rutelli, ma anche con Sansa, con Illy. Rifondazione sosterrà gli esponenti progressisti, anche laddove al primo turno aveva votato propri candidati. Cossutta: «Priorità alla battaglia contro le destre, missina e leghista». Ai candidati, Rifondazione chiede comunque «atti politici»: attenzione al lavoro nei programmi, richiami all'unità. Unità che Cossutta sollecita anche per le «politiche».

ROMA. Con Rutelli, al ballottaggio. Così come con Sansa a Genova e con tutti gli altri candidati della sinistra e dello schieramento progressista. Rifondazione dice di non aver dubbi. E al termine della direzione di ieri, Armando Cossutta, presentandosi alla conferenza stampa, fa il suo annuncio. «Nei comuni capoluoghi non solo sosteniamo i sette candidati che abbiamo già votato domenica scorsa, ma sosteniamo anche gli altri dieci rappresentanti delle forze progressiste e di sinistra». A cominciare da Rutelli. Motivo numero uno: contrastare il pericolo incombente della destra. Meglio: delle destre, «quella missina e quella leghista». Rifondazione si schiera, dunque. Anche se chiede ai candidati quelli che definisce «atti politici». Attenzione alle priorità, però, anche nell'incontro coi giornalisti. Cossutta prima fa quella sorta di dichiarazione di voto e poi chiede gli «impegni». Ma di cosa si tratta? Che sono questi «atti politici»? C'è magari la richiesta di «apparentamento» al ballottaggio nel secondo turno - delle amministrative? Cossutta spiega che non è così. E dice: «Gli atti politici che chiediamo si possono fare in tanti modi. Per esempio, facendo proprie alcune esigenze programmatiche, sulle quali siamo molto attenti: innanzitutto quelle che riguardano il lavoro». Ma non solo: Cossutta spiega che un «atto» potrebbe essere anche, solo, «la sottolineatura della validità dell'impegno unitario della sinistra».

Impegno che guarda al 5 dicembre ma soprattutto alle elezioni politiche. Spiega sempre il presidente di «Rifondazione» (parlando alla presenza dei segretari delle federazioni della città in cui si è votato): «Si può, si deve aprire ora una stagione politica nuova, innanzitutto, con lo scioglimento delle Camere. Che deve avvenire appena ultimati gli adempimenti tecnici previsti dalla legge elettorale. Quindi il 21 dicembre, «giorno più, giorno meno». E dopo l'ultima tornata amministrativa - dove la sinistra ha riscosso un evidente successo, in particolare proprio Rifondazione, perché, a parte lo spettacolare successo di Pescara, ovunque siamo abbondantemente oltre il tetto del 6% - Cossutta dice che è maturo il tempo per un'intesa unitaria «a sinistra». Nei collegi elettorali maggioritari. «Sulla base programmatica e su candidature comuni».

Rifondazione vuole andar alle elezioni, dunque. Come si traduce questa scelta? Con un atteggiamento più tenero nei confronti di Ciampi, per evitare le manovre di chi vorrebbe rinviare il voto? Aia domanda risponde il capogruppo alla Camera, Lucio Magri: «Non faremo alcuna manovra ostruzionistica sulla finanziaria. Ma sarebbe suicida per la sinistra sostenere una finanziaria, dopo aver appoggiato uno sciopero generale indetto proprio contro questa manovra economica. Vorrebbe dire fare un bel regalo alla destra, visto che tanta gente non avrebbe più alcun referente a sinistra per indirizzare la protesta sociale». Quindi nessun ostruzionismo sulla finanziaria, ma neanche nessuno sconto. «E invece la Dc - continua Magri - a doverci assumere le sue responsabilità».

Ma una volta votato, Rifondazione che farà? È vero che Cossutta e ai suoi interessa solo stare all'opposizione? La domanda stavolta è per Ersilia Salvato: «Tra le tante cattive immagini che ci hanno cucito addosso c'è quella di essere, e per sempre votati all'opposizione. E invece siamo un partito che si pone il problema del governo del cambiamento. Siamo per un'alternativa di governo. E sappiamo che questo significa andare anche andare oltre i confini stessi della sinistra...».

Appello di tutte le associazioni israelitiche della capitale a non votare Fini

La comunità ebraica rompe il silenzio «Non permettiamo un sindaco fascista»

A tre giorni dal primo turno delle elezioni, la Comunità ebraica romana rompe il tradizionale silenzio e dà un'indicazione di voto. «Gli ebrei romani esortano i loro concittadini a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista», un breve, chiarissimo comunicato con sotto le firme di tutte le associazioni ebraiche della capitale.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. «Gli ebrei romani, nel ricordo dell'appena trascorso cinquantenario della deportazione del 16 ottobre del '43, esortano i loro concittadini a non permettere che Roma, medaglia d'oro della Resistenza, venga guidata nei prossimi quattro anni da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista». La Comunità ebraica ha deciso, si è pronunciata in un secco ma eloquente comunicato stampa. Non è nella tradizione della comunità dare indicazioni

di voto ma questa volta il confine viene varcato. La Comunità chiede a tutti i romani di non votare Fini.

Sotto quelle poche, chiarissime righe, il segno dell'unanimità: almeno venti firme. Ci sono le sigle di tutte le associazioni ebraiche: quella delle Donne ebraiche d'Italia, quelle delle scuole ebraiche, l'Associazione nazionale ex deportati, la Società sportiva Maacabi, il Movimento culturale degli studenti ebraici, il Tempio dei giovani, il Centro culturale, l'O-

spedale israelitico, l'Unione giovani Sionisti Der Hemshecht, l'Istituto Pitigliani. Si era già pronunciata Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, esprimendo «preoccupazione e disagio» nei confronti dell'ipotesi che a guidare «la capitale di una Repubblica democratica nata dalla Resistenza» possa essere il segretario di un partito «generalmente» percepito come erede del fascismo». Si era pronunciato il rabbino capo di Roma Elio Toaff, intervenendo al ricordo, promosso dall'Associazione Miriam Noytich, della promulgazione delle leggi razziali: «Dobbiamo testimoniare - aveva detto - cosa accadde, perché i giovani non siano trasportati da una falsa ideologia verso l'egoismo e l'infelicità». Tutti e due, avevano rifiutato di attribuire ad ebrei quei voti andati a Fini nelle sessioni elettorali dell'ex ghetto romano. Altri ancora avevano ricordato come in quella zona del centro

viva ormai una maggioranza di non ebrei. In ogni caso, l'ombra di quel dubbio, in un momento di piena campagna elettorale, deve essere sembrata già sufficiente per decidere di evitare ogni ulteriore equivoco. Subito dopo il voto di domenica, si era espresso nettamente Victor Magiar, eletto in lista con il Pds per il consiglio comunale e membro del Martin Buber Ebrei per la pace: «L'elezione di un sindaco fascista è un dato non trascurabile. Il fatto che finora Bossi abbia mantenuto una forte pregiudiziale contro la destra neofascista,

anche perché una gran parte del suo elettorato del Nord a questo confine resta con ogni probabilità molto sensibile, il risultato del voto, poi, dimostra che il fenomeno leghista può essere contenuto, e che il polo progressista può dare risposta alle richieste di decentramento e di efficienza pubblica che stanno alla base della protesta leghista. E Bossi, dopo il voto, sembra avere per il momento rinunciato a tentare di espandersi al centro e al sud: un segnale può essere considerato, e che tenere a Milano, e non a Bologna, come in un primo tempo annunciato, il congresso



Un'immagine del «Ghetto» di Roma

il significato della Liberazione. Ora, in risposta a chi ha tradito il parlamento per corruzione e deviazione, il malcontento va in mano ad una destra guidata da un falso democratico che vuole abbattere i valori civili. Ma noi faremo di tutto perché i nostri morti non siano morti invano». Toni duri, ma anche l'angoscia di Settima Spizzichino, unica ebrea romana sopravvissuta ad Auschwitz, che arriva a dire «venderemo cara la pelle». Intanto i giornali insistono su quel voto ambiguo. E la Comunità decide, a tre giorni dal voto e dieci dal ballottaggio, di dare un'indicazione.

Nella notte squadraccia tenta l'assalto al Castelnuovo occupato: sassi, sprangate e colpi di pistola. Danneggiate molte auto, paura tra i giovani che sono in autogestione: assemblea con Rutelli. Anche il Msi prende le distanze.

Raid e revolverate dei naziskin contro gli studenti

Raid naziskin contro gli studenti di una scuola romana occupata. Martedì sera, poco dopo l'una, dieci teppisti armati di spranghe e catene si sono presentate al liceo Castelnuovo per sfondare i cancelli dell'istituto. Uno di loro avrebbe estratto una pistola e sparato contro un'auto con a bordo alcuni alunni. Tra i sospetti un nazi noto alla Questura. La solidarietà di Rutelli agli studenti.

ANNA TARQUINI

ROMA. Sui tre gradini in marmo che immettono al pre-abbicato rosa dell'istituto romano Guido Castelnuovo ieri mattina c'erano ancora i segni del raid notturno dei naziskin: i sassi, le biglie di ferro lanciate contro i ragazzi del servizio d'ordine, i pezzi di vetro. Nel cortile e lungo il viale le macchine prese a colpi di spranga. Si sono presentati in dieci, la scorsa notte, davanti ad uno di tanti licei dove in questi



Francesco Rutelli

giorni gli studenti sono in autogestione. Un'aggressione violenta e grave: cinque macchine danneggiate e una pistoletata sparata a altezza d'uomo contro un'auto dove c'erano quattro ragazzi che fortunatamente ha solo colpito la maniglia dell'automobile. Un segnale allarmante: tanto da far accorrere nel pomeriggio alla scuola il candidato a sindaco Rutelli: «Dobbiamo mantenere la città intera in un clima di pa-

Per cinque lunghissimi minuti gli studenti barricati nella scuola hanno vissuto panico: non c'era una volante della polizia, non potevano telefonare, e all'interno c'era appena una trentina di ragazzi, la maggior parte donne. Difesi solo dal portone in acciaio e vetro che chiunque avrebbe potuto sfondare. «L'abbiamo sentito arrivare cantando inni fascisti. Hanno cominciato a tirare sassi contro le vetrate a urtare, a chiamarci zecche». Era da poco passata l'una, quando davanti al cancello di via Lombroso, un buchetto di strada che termina tra gli sterpi e l'immondizia di una campagna abbandonata, si sono fermate due macchine seguite da alcuni motorini. Il cancello della scuola occupata da venerdì era chiuso con una grossa catena, ma non era difficile scavalcare la recinzione. «Cinque di noi erano da poco usciti per andare a comprare dei cornetti - raccontano i ragazzi

Proprio in quel momento stavano rientrando in macchina, quando hanno visto il gruppo che stava rompendo con spranghe di ferro i vetri delle automobili parcheggiate davanti alla scuola. I nostri amici hanno cercato di fare un testa coda per tornare indietro, in quel momento uno dei dieci ha tirato fuori una pistola ed ha sparato un colpo che ha preso la maniglia della vettura dove si trovavano. Lo sparo è stato sentito anche da alcuni abitanti nella strada. Ma la polizia non lo conferma, anche se ha sequestrato la maniglia della Fiat 131 a bordo del quale viaggiavano gli studenti aggrediti. Circa un'ora dopo, in piazza Risorgimento, la polizia ha fermato e denunciato per porto d'arma impropria otto persone fortemente sospettate di aver preso parte al raid. Erano su due macchine e avevano con-

se sassi e una fionda. Tra i fermati due vecchie conoscenze degli investigatori. Uno di questi è Alessandro Di Martino, imputato nel processo per il lancio di alcune bombe molotov contro l'hotel Giotto, l'albergo dove era alloggiata parte della comunità somala. Partecipò probabilmente anche al raid delle stelle gialle contro i negozi degli ebrei, il 2 novembre del '92. In casa sua vennero trovati gli adesivi appiccicati il giorno prima sulle serrande dei commercianti israeliti. L'altro è Daniele Moretto, uno dei capi del gruppo naziskin di Primalva. Ieri, ai ragazzi del Castelnuovo è giunta la solidarietà dell'Arci, di Negro non solo, della Sinistra giovanile e del Collettivo studentesco romano. Il gruppo federalista europeo ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della difesa e a quello dell'interno.

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO. PROGRAMMA: Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti. Ore 9.30 Saluto. Giuseppe De Rita, Presidente CNEL. Introduce: Sabino Cassese ministro della Funzione pubblica. Ore 9.45 Relazioni. Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni; Sante Fermi, Direttore Operativo Comune di Bologna; Antonino Borghi, Presidente ANCREL Emilia Romagna; Claudio Mazzella, Consulente Enti Locali. Ore 10.30 Interventi. Antonio Giuncato, Direttore per la Finanza Locale Ministero dell'Interno; Ludovico Principato, Sezione Enti Locali Corte dei Conti; Pietro Padula, Presidente ANCI; Marcello Panettoni, Presidente UPI. Ore 12.00 Esperienze di Comuni e Province. Ore 14.00 Registrazione dei partecipanti. Ore 15.30 Interventi. Enrico Gualandi, Segretario Nazionale Lega Autonomie Locali; Folco Maggi, Segretario Generale UNCIME; Francesco Saija, Presidente Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali. Ore 16.30 Esperienze di Comuni e di Comunità Montane. Ore 17.15 Conclusioni. Armando Sarti. CNEL ROMA - Viale David Lubin, 2